



VENERDÌ 20 GIUGNO 1997

EDITORIALE

Mani pulite, il blob tv riscopre un mostro politico

ORESTE PIVETTA

LA VICENDA di Mani pulite era cominciata cinque anni fa, 1992. Un modesto imprenditore che voleva vincere un appalto per la sua azienda di pulizie, incoraggiato dalla Procura, aveva denunciato il presidente del Pio Albergo Trivulzio, Mario Chiesa. Il Pio Albergo Trivulzio era conosciuto come l'ospizio dai milanesi che lo chiamavano semplicemente «Baggina» (dal nome di un comune, Baggio, che è poi diventato agli inizi del secolo quartiere della città), metafora di una vita che si conclude desolatamente. Il Pio Albergo Trivulzio e Mario Chiesa sono diventati il luogo e il volto della corruzione, dell'incrocio tra politica e soldi, della mazzette e delle tangenti. Come finirà Mario Chiesa? Condannato, è adesso consulente d'affari: la sa lunga. Il Pio Albergo Trivulzio resterà nella storia italiana oltre che nella memoria geriatrica dei milanesi. Pino Corrias e Renato Pezzini, gli autori del programma «Mani Pulite», la cui prima puntata abbiamo visto l'altra sera, ce lo hanno presentato nella sua funzione primaria: ospitare i vecchietti. Il signor Mario Chiesa ha speculato grazie a loro e a nome del Psi. Un mariuolo lo definì subito Craxi, un altro che la sa lunga. Viene in mente il dottor Poggi Longostrevi, quello di Lastre pulite, che speculava invece sui raggi X ai nostri cuorizzoppanci.

Dalla Baggina ad oggi: c'è sempre di mezzo la sanità. Nessuno ha mai fatto il conto di quanto la corruzione del dottor Chiesa e del dottore della mutua sia costata a noi e ai nonni del Pio Albergo, quanti «tagli» ci chiederà. Mario Chiesa salendo sull'auto che lo conduceva agli interrogatori, non parlava: sogghignava soltanto, strafottente, sicuro di sé, temerario e arrogante. Nella citazione di un programma d'allora, si vedeva Chiambretti rovistare nella scrivania (sarà stata davvero quella?) di Mario Chiesa e misurare, centimetro in mano, il cassetto: quanti soldi avrebbe potuto contenere, quante mazzette una sull'altra?

Bettino Craxi, intervistato alla vigilia delle elezioni, era convinto che non vi sarebbero state interferenze: un caso isolato, un grande partito, una grande

storia, un grande futuro per l'Italia. Poi sullo schermo scorre l'elenco dei denunciati, degli arrestati. Come in un film-verità americano le condanne si leggeranno poco prima dei titoli di coda. L'happy end cherscatta il paese, il bene che vince sul male. Un'idea in realtà molto americana, appunto. In Italia si può sempre scoprire un Poggi Longostrevi.

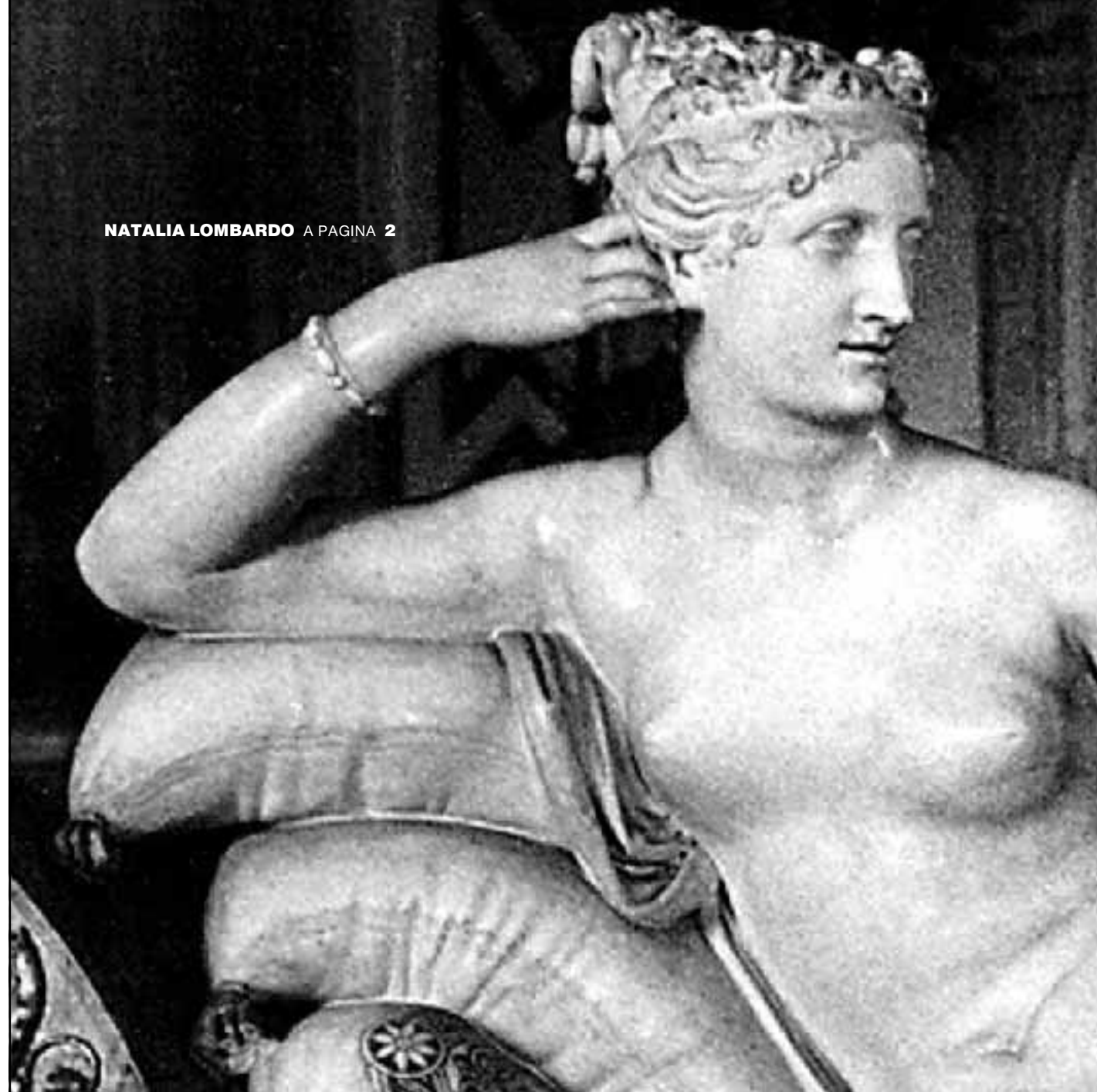
Corrias e Pezzini non ci restituiranno neppure nelle prossime tre puntate la fine di Mani pulite. La vicenda e la trasmissione potrebbero andare avanti. Ci hanno però restituito la distanza storica, hanno sottratto il caso alla emozione del momento e alla rassegnazione del dopo. Mentre i ballerini di Craxi travestiti da operai che abbandonano la tuta per ritrovarsi - pensate la fortuna - nella modernità indossando la divisa da impiegato si muovono in schiera al suono dell'Internazionale - pensate l'abuso - nelle sequenze di uno show di Rai due (direttore Sodano), va in onda la nostra tragedia. Mentre Corrias ci accompagna negli uffici che furono di Bettino in piazza del Duomo tra i sorrisi della fedele segretaria craxiana, uffici adesso vuoti, più che vuoti nudi e morti, va in onda la continuità della nostra tragedia, di un paese condannato dai suoi politici e dalla sua «gente» che ha saputo esprimere solo quei politici, di un paese che ha tentato la sua rivoluzione (una rivoluzione interrotta dalla sua stessa vocazione all'accomodamento e al compromesso senza principi) attraverso i giudici.

QUANTO SIA cambiata nel profondo, nel- l'anima dell'Italia, quanto abbiano contribuito i giudici, quanto i giornalisti (la crudeltà di certe immagini, l'insistenza spietata nel colpire i «nostri eroi decaduti» lascia il campo alla partecipazione collettiva dei cronisti di Palazzo, forti davanti alle stesse censure editoriali) resta difficile da immaginare. Certo quel '92 fu di svolta e il blob televisivo film e fissa quegli avvenimenti e la nostra indignazione, lo sgomento di fronte a un «mostro» politico, la paura per i pericoli che abbiamo corso e che sono, malgrado la svolta, ancora tra noi.

I tesori dei Borghese

Dopo 14 anni riapre la più affascinante galleria del mondo

NATALIA LOMBARDO A PAGINA 2



I deputati russi hanno votato a maggioranza una legge che limita la libertà religiosa La Duma mette i cattolici tra le sette

Riconoscimento pubblico solo per ortodossia, islam, ebraismo e buddismo. L'ultima parola a Eltsin.

Specchio
DELLA STAMPA

"Il barbiere di Rio"

da domani
con Specchio e
LA STAMPA
a sole l. 14.900

CITTÀ DEL VATICANO. La Duma russa ieri ha votato per limitare la libertà religiosa. A larghissima maggioranza (337 a favore e 5 contrari) i deputati russi hanno approvato un testo che «limita la diffusione delle sette pericolose» e dà riconoscimento pubblico alle sole religioni «tradizionali della Russia», quali «l'ortodossia, l'islam, l'ebraismo, il buddismo». Il cattolicesimo non è citato; dunque va inteso, come ha notato ieri preoccupata la Radio Vaticana, come una setta. Ora l'ultima parola spetta al presidente Boris Eltsin. Se la legge dovesse ottenere il suo placet finale, la Russia farebbe un decisivo passo indietro rispetto alla legge sulla libertà religiosa ora in vigore, approvata da Gorbaciov nel '90, che riconosce a tutte le confessioni religiose gli stessi diritti.

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 5

**Un eroe
borghese**

Videocassetta + fascicolo
in edicola a 18.000 lire
L'Unità

Solo tre paesi africani potranno venderlo. Unico mercato il Giappone Riparte il commercio d'avorio

Compromesso dopo un lungo braccio di ferro coi nemici del bando totale.

Alla fine l'elefante si è salvato, almeno per ora. Sulla sua testa, ma soprattutto sulle sue zanne, pendeva la minaccia dell'abolizione - «parziale», come si dice sempre in questi casi, all'alba del disastro - del divieto di commercio dell'avorio. Che, come è noto, si ricava dalla sua zanna.

Il divieto era entrato in vigore nel 1989 per fermare i bracconieri che distruggevano interi branchi di pachidermi. L'80 per cento dell'avorio grezzo che si comprava nel mondo era dovuto proprio ai bracconieri. Non che il bando abbia fermato la strage. Ma di più non si poteva fare. Intanto, nonostante il bando, gli elefanti si sono ridotti dai 764.000 degli anni '60 ai 286.000 di un anno fa. E le stime più pessimistiche parlano di 155 mila individui nell'intero continente africano.

Certo, non è tutta colpa dei bracconieri. I deserti avanzano, ma soprattutto avanzano le aree sottratte

alla foresta e trasformate in campi agricoli e villaggi. Capita sempre più di frequente di trovare sui giornali africani notizie di elefanti che feriscono o uccidono persone.

La convenzione internazionale che proibiva il commercio dell'avorio si chiama Cites e in questi giorni si tiene nello Zimbabwe la conferenza organizzata dall'Onu su questa convenzione.

A questa riunione, tre paesi africani, Botswana, Namibia e Zimbabwe, avevano chiesto la parziale abolizione del bando sostenendo che il loro territorio ospitava ormai il doppio degli elefanti ecocompatibili, con gravi danni per l'agricoltura, e affermando l'esigenza per le loro casse esangui di vendere almeno l'avorio raccolto dopo aver abbattuto gli elefanti in eccesso. Questi tre paesi infatti ospitano parchi naturali vastissimi dove gli elefanti si riproducono rapidamente. Un paradiso

africano: dentro i parchi troppi elefanti, fuori sempre di meno. Le trattative sono state serratissime e alla fine si è giunti ad un compromesso accettato anche dagli ambientalisti (Wwf in testa): Botswana, Namibia e Zimbabwe sono stati autorizzati a vendere l'avorio stoccato nei loro depositi. Non prima però di 18 mesi. Per ora potranno vendere poco più di 59 delle circa 150 tonnellate che possiedono e l'acquirente sarà uno solo, il Giappone, che si impegna a non rispostarlo.

I parchi naturali africani ritroveranno il loro equilibrio ecologico, i paesi poveri che li ospitano potranno avere denaro fresco, i bracconieri, si spera, non troveranno nuovi canali di vendita.

Domanda: ma che ci guadagnano i giapponesi?

ROMEO BASSOLI

Sport

EXTRACOMUNITARI I tesserati salgono a 5, in campo solo 3

Cinque extracomunitari tesserabili dalle società di serie A, ma soltanto 3 potranno andare in campo. Questa la decisione presa ieri dal Consiglio della Figc.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13

MERCATO Roby Baggio uomo-immagine della Samp?

Il mercato della Sampdoria è quasi chiuso. A Genova sognano però un ultimo colpo: Roby Baggio. Potrebbe essere l'uomo immagine della società.

MARCO FERRARI
A PAGINA 15

VERSO GLI EUROPEI Basket, Italia favorita a Barcellona

Il ct della nazionale di basket Messina, in vista degli europei di Barcellona della prossima settimana è tranquillo. Arriva infatti da 8 vittorie consecutive

LUCA BOTTURA
A PAGINA 14

A RIMINI «California» Ecco il festival del fitness

Ha aperto i battenti a Rimini la nona edizione di «California» rassegna tutta dedicata al fitness. Uno spazio aperto al pubblico in costume da bagno.

ANTONELLA ZAGHINI
A PAGINA 15